

Scioperi e manifestazioni in tutta la Spagna mentre si insedia il governo

Duecentomila in piazza a Bilbao chiedono: «Amnistia e libertà»

Fino a tarda notte i manifestanti hanno scandito lo slogan: «Suarez ascolti, il paese basco è in lotta» - Si torna a parlare di militarizzazione dei postelegrafonici - Ventinque lavoratori delle poste in sciopero da 2 mesi arrestati a Bilbao - Commissione di coordinamento delle 3 centrali sindacali

Dal nostro inviato

MADRID, 9. La Spagna si muove, è in fermento, mentre il nuovo governo si insedia. I manifestanti per ascoltare un discorso del re che non dà ancora alcuna risposta all'ansia di libertà, di democrazia, di giustizia sociale che sale e sempre maggior forza dal Paese reale. Una ondata di manifestazioni, di comizi, di scioperi è in atto da quasi una settimana in tutta la Spagna per chiedere l'amnistia per tutti i detenuti politici, la liberazione dei miglioramenti salariali, il blocco dei licenziamenti che colpiscono ormai a valanga gli operai delle piccole e medie imprese nel quadro di una crisi economica tra le più gravi e drammatiche che abbiano investito il Paese.

Ma verificando quel consolidamento dell'unità che era già stato raggiunto dalle forze di opposizione democratica a livello politico con la unificazione tra Giunta e piattaforma nella «coordinación» che rivendica la rottura democratica negoziata per por fine al regime e introdurre finalmente in Spagna la democrazia e la libertà. E su questo terreno della democrazia e della libertà che l'opposizione attende il nuovo governo alla prova.

Franco Fabiani

Donna uccisa dalla polizia

BILBAO, 9. Una donna di 46 anni, madre di tre figli, è rimasta uccisa questa sera allorché la guardia civile ha aperto il fuoco per disperdere una dimostrazione pacifica di 2 persone che non rimaste ferite. L'incidente è avvenuto a Santurce, presso Bilbao. Alla dimostrazione, secondo quanto ha riferito la agenzia Cifra, hanno partecipato un migliaio di persone che hanno attraversato le strade del centro cittadino inneggiando a Cartier e bandiere rosse. Suarez, ascolti, il paese basco è in lotta.



IL LOCKHEED NIPPONICO Naoki Watanabe (al centro) viene raddolto in carcere dopo l'arresto. In relazione allo scandalo delle tangenti Lockheed, Watanabe, vice presidente della All Nippon Airways, è stato arrestato 24 ore dopo il presidente della medesima società aviatoria, Tokuji Wakasa

Una donna di 46 anni, madre di tre figli, è rimasta uccisa questa sera allorché la guardia civile ha aperto il fuoco per disperdere una dimostrazione pacifica di 2 persone che non rimaste ferite. L'incidente è avvenuto a Santurce, presso Bilbao. Alla dimostrazione, secondo quanto ha riferito la agenzia Cifra, hanno partecipato un migliaio di persone che hanno attraversato le strade del centro cittadino inneggiando a Cartier e bandiere rosse. Suarez, ascolti, il paese basco è in lotta.

Lunedì si apre a New York la Convenzione democratica

Carter per una politica mondiale non legata ai dogmi di Kissinger

Alla ricerca degli «equilibri di potenza», occorre sostituire quella di un «ordine internazionale» — Frank Church preferito dai delegati come candidato alla vice-presidenza

NEW YORK, 9. Alla vigilia della Convenzione che deve consacrare la sua candidatura alla presidenza per il partito democratico, il governatore della Georgia, Jimmy Carter, moltiplica le consultazioni per la scelta del «compagno di gara» (il candidato alla vice-presidenza). Dopo aver incontrato, all'indomani della settimana, il senatore Edmund Muskie, del Maine, già candidato alla vice-presidenza nel '68, Carter ha visto oggi il senatore Walter Mondale, del Minnesota, e il senatore John Chafee, del Connecticut, che è anche lui membro del Senato. Prossimamente, Carter incontrerà anche il senatore Frank Church, presidente delle commissioni sui servizi segreti e sulla Lockheed, e fino a ieri suo rivale. Church, secondo un sondaggio del Washington Post, sarebbe il preferito dai delegati alla Convenzione e avrebbe, dal punto di vista di Carter, il vantaggio di essere forte negli Stati dell'ovest e nella sinistra del partito.

Per quanto riguarda il programma di Carter, grande interesse ha suscitato l'intervista da lui concessa al New York Times, nella quale si indica la politica estera come uno dei temi di fondo della campagna presidenziale e si assumono posizioni molto vicine a quelle dei liberali. In particolare, l'uomo politico democratico si differenzia nettamente dalle tesi di Ford e di Kissinger su tre punti: rifiuto dell'idea di una guerra nucleare limitata, scoppio di «sostituire alla politica di equilibrio di potenza, una politica di ordine mondiale», ricerca di un rapporto meno ostile con i paesi del «terzo mondo», le cui richieste sembrano a Carter «non irragionevoli».

Secondo indicazioni attribuite ai collaboratori di Carter, questi ha deciso da tempo, e precisamente dalla Convenzione del '72, che vide la affermazione del senatore George McGovern, che quest'anno è candidato alla presidenza, di «dominare» e che è «profondamente impegnato per un cambiamento di politica estera». Le stesse fonti affermano una continuità delle idee di Carter nel tempo, anche prima della sua elezione ufficiale alla scena. Viene richiamata l'attenzione su un discorso pronunciato a Tokio oltre un anno fa, nel quale si poneva l'accento su strette relazioni tra gli Stati Uniti e una parte dell'Europa occidentale e il Giappone dall'altra, piuttosto che su un «gioco a due sovietico-americano», sul rifiuto dell'intervento negli affari interni di altri paesi, sulla necessità di una politica estera «aperta» e sulla promozione dei «diritti umani».

Nell'intervista apparsa sul New York Times hanno rilievo anche altri temi. A proposito del negoziato con la URSS sugli armamenti nucleari, Carter si dichiara a favore della posizione americana non può basarsi sulla ricerca di presunte posizioni di forza, collegate allo sviluppo di programmi missili anti-missile, ma deve mirare alla ricerca di un «equilibrio complessivo». Per quanto riguarda la cooperazione con l'URSS, Carter si dice contrario agli sforzi del senatore Jackson e di quei parlamentari che vogliono introdurre condizionamenti legislativi nella emigrazione ebraica. Carter non esclude l'uso della forza nelle relazioni internazionali, come ultima risorsa, ma «non può immaginare l'opzione di un «equilibrio di potenza».

Cinque religiosi uccisi in Argentina dalle bande fasciste

BUENOS AIRES, 9. Cinque religiosi di idee democratiche sono stati uccisi venerdì scorso a Buenos Aires, e precisamente dalla polizia politica di Buenos Aires che venerdì scorso provocò la morte di 18 persone.

Due guerrieri sono stati uccisi in un conflitto a fuoco nella provincia settentrionale di Tucuman; un terzo è stato ucciso in uno scontro con la polizia a Rosario.

Le autorità argentine hanno pubblicato ieri una lista di 48 stranieri che sono stati dichiarati «persone scomparse» ed espulse quindi dall'Argentina.

Un altro poliziotto è morto, in seguito alle ferite riportate nell'attentato dinamitardo contro la sede della polizia politica di Buenos Aires che venerdì scorso provocò la morte di 18 persone.

Grave Pat Nixon colpita da embolia cerebrale

LONG BEACH, 9. Colpita da embolia cerebrale con conseguente stato comatoso, la ex first lady americana Pat Nixon versa oggi in gravi condizioni al centro medico dei memoriali Hospital di Long Beach dove è stata ricoverata di urgenza ieri. Il dott. John Mosier, neurologo, descrivendo le condizioni della degente, ha detto che essa è parzialmente paralizzata sul lato sinistro del corpo ed ha difficoltà di parola.

Richiesto di precisare, il medico ha detto che una volta ripresasi la Nixon potrà riprendere a camminare, anche se non in maniera normale.

Il dr. Mosier ha aggiunto che la trombosi che ha colpito la ex first lady è dovuta anche alle dure prove che hanno caratterizzato questi ultimi anni della sua vita.

Un altro poliziotto è morto, in seguito alle ferite riportate nell'attentato dinamitardo contro la sede della polizia politica di Buenos Aires che venerdì scorso provocò la morte di 18 persone.

Massacro di keniani in Uganda?

UNA VIOLENTA CAMPAGNA A NAIROBI CONTRO AMIN

BLOCCATO DI FATTO IL TRAFFICO COMMERCIALE FRA I DUE PAESI

UNA VIOLENTA CAMPAGNA A NAIROBI CONTRO AMIN

BLOCCATO DI FATTO IL TRAFFICO COMMERCIALE FRA I DUE PAESI

UNA VIOLENTA CAMPAGNA A NAIROBI CONTRO AMIN

BLOCCATO DI FATTO IL TRAFFICO COMMERCIALE FRA I DUE PAESI

UNA VIOLENTA CAMPAGNA A NAIROBI CONTRO AMIN

BLOCCATO DI FATTO IL TRAFFICO COMMERCIALE FRA I DUE PAESI

UNA VIOLENTA CAMPAGNA A NAIROBI CONTRO AMIN

BLOCCATO DI FATTO IL TRAFFICO COMMERCIALE FRA I DUE PAESI

UNA VIOLENTA CAMPAGNA A NAIROBI CONTRO AMIN

BLOCCATO DI FATTO IL TRAFFICO COMMERCIALE FRA I DUE PAESI

UNA VIOLENTA CAMPAGNA A NAIROBI CONTRO AMIN

BLOCCATO DI FATTO IL TRAFFICO COMMERCIALE FRA I DUE PAESI

UNA VIOLENTA CAMPAGNA A NAIROBI CONTRO AMIN

BLOCCATO DI FATTO IL TRAFFICO COMMERCIALE FRA I DUE PAESI

UNA VIOLENTA CAMPAGNA A NAIROBI CONTRO AMIN

Omaggio di dirigenti sovietici a Chu Teh

MOSCA, 9. Alcune alte personalità sovietiche hanno reso omaggio alla memoria di Chu Teh, il «veterano della rivoluzione cinese» e genitore della liberazione della Cina.

Visita di condoglianze all'ambasciata cinese

MOSCA, 9. Il vice presidente del Presidium del Soviet supremo dell'URSS, Mikhail Yasnov, il vice presidente del Consiglio dei ministri dell'URSS, Ivan Arkhipov, ed altri esponenti dello Stato — in forma la Tass — hanno fatto visita all'ambasciata cinese a Mosca.

Omaggio di dirigenti sovietici a Chu Teh

MOSCA, 9. Alcune alte personalità sovietiche hanno reso omaggio alla memoria di Chu Teh, il «veterano della rivoluzione cinese» e genitore della liberazione della Cina.

Visita di condoglianze all'ambasciata cinese

MOSCA, 9. Il vice presidente del Presidium del Soviet supremo dell'URSS, Mikhail Yasnov, il vice presidente del Consiglio dei ministri dell'URSS, Ivan Arkhipov, ed altri esponenti dello Stato — in forma la Tass — hanno fatto visita all'ambasciata cinese a Mosca.

Omaggio di dirigenti sovietici a Chu Teh

MOSCA, 9. Alcune alte personalità sovietiche hanno reso omaggio alla memoria di Chu Teh, il «veterano della rivoluzione cinese» e genitore della liberazione della Cina.

Visita di condoglianze all'ambasciata cinese

MOSCA, 9. Il vice presidente del Presidium del Soviet supremo dell'URSS, Mikhail Yasnov, il vice presidente del Consiglio dei ministri dell'URSS, Ivan Arkhipov, ed altri esponenti dello Stato — in forma la Tass — hanno fatto visita all'ambasciata cinese a Mosca.

Omaggio di dirigenti sovietici a Chu Teh

MOSCA, 9. Alcune alte personalità sovietiche hanno reso omaggio alla memoria di Chu Teh, il «veterano della rivoluzione cinese» e genitore della liberazione della Cina.

Visita di condoglianze all'ambasciata cinese

MOSCA, 9. Il vice presidente del Presidium del Soviet supremo dell'URSS, Mikhail Yasnov, il vice presidente del Consiglio dei ministri dell'URSS, Ivan Arkhipov, ed altri esponenti dello Stato — in forma la Tass — hanno fatto visita all'ambasciata cinese a Mosca.

Omaggio di dirigenti sovietici a Chu Teh

MOSCA, 9. Alcune alte personalità sovietiche hanno reso omaggio alla memoria di Chu Teh, il «veterano della rivoluzione cinese» e genitore della liberazione della Cina.

Visita di condoglianze all'ambasciata cinese

MOSCA, 9. Il vice presidente del Presidium del Soviet supremo dell'URSS, Mikhail Yasnov, il vice presidente del Consiglio dei ministri dell'URSS, Ivan Arkhipov, ed altri esponenti dello Stato — in forma la Tass — hanno fatto visita all'ambasciata cinese a Mosca.

Omaggio di dirigenti sovietici a Chu Teh

MOSCA, 9. Alcune alte personalità sovietiche hanno reso omaggio alla memoria di Chu Teh, il «veterano della rivoluzione cinese» e genitore della liberazione della Cina.

Visita di condoglianze all'ambasciata cinese

MOSCA, 9. Il vice presidente del Presidium del Soviet supremo dell'URSS, Mikhail Yasnov, il vice presidente del Consiglio dei ministri dell'URSS, Ivan Arkhipov, ed altri esponenti dello Stato — in forma la Tass — hanno fatto visita all'ambasciata cinese a Mosca.

Omaggio di dirigenti sovietici a Chu Teh

MOSCA, 9. Alcune alte personalità sovietiche hanno reso omaggio alla memoria di Chu Teh, il «veterano della rivoluzione cinese» e genitore della liberazione della Cina.

Visita di condoglianze all'ambasciata cinese

MOSCA, 9. Il vice presidente del Presidium del Soviet supremo dell'URSS, Mikhail Yasnov, il vice presidente del Consiglio dei ministri dell'URSS, Ivan Arkhipov, ed altri esponenti dello Stato — in forma la Tass — hanno fatto visita all'ambasciata cinese a Mosca.

Con un messaggio di Bumedien ad Amin

Anche i non-allineati condannano il «raid» israeliano di Entebbe

Al Consiglio di sicurezza il dibattito sulla vicenda, che si preannuncia assai vivace - Gli USA confermano di voler usare il diritto di veto per impedire una condanna di Tel Aviv - Dura critica dei giornali sovietici

NEW YORK, 9.

Dinanzi al Consiglio di sicurezza dell'ONU è cominciato a porte chiuse il dibattito sul raid israeliano contro l'aeroporto ugandese di Entebbe: un dibattito che negli ambienti del Palazzo di Giustizia si prevede sarà invece ad uno dei più aspri confronti avuti dall'ONU dall'epoca della guerra arabo-israeliana dell'ottobre 1973. I Paesi africani ed arabi, infatti, intendono chiedere una recisa condanna dell'aggressione israeliana contro l'Uganda, mentre USA e Gran Bretagna hanno preannunciato — anche se in forma ufficiosa — che opporranno il loro veto a qualsiasi risoluzione in tal senso; dal canto suo, il rappresentante israeliano intenderebbe solo accusa il presidente ugandese Amin «forrendo le prove» — ha detto — della sua collusione con i terroristi che dirottarono l'Airbus dell'Air France.

BEIRUT, 9.

La guerra civile nel Libano — che la escalation della destra sta cacciando sempre più in un vicolo cieco, come ha denunciato oggi anche il ministro degli esteri tunisino — ha assunto ormai le dimensioni di una orribile massacro, il cui prezzo maggiore è pagato, inevitabilmente, dalla popolazione civile libanese e dai palestinesi dei campi profughi. So- lo negli ultimi tre giorni, le vittime dei combattimenti nel nord e nella capitale, senza contare quelle dei profughi Zaatari sulle quali non si sa nulla di preciso — hanno raggiunto la cifra paurosa di 1500. A ciò si aggiungono le crescenti difficoltà, sia per la popolazione che per i combattenti, dopo la mancanza di luce e di acqua che a Beirut si protrae ormai da quasi venti giorni (con tutte le conseguenze che ciò comporta) e al bombardamento della raffineria di Zahran, presso Sidone, effettuato martedì dall'artigianato militare israeliano. Le forze progressiste della loro unica fonte di approvvigionamento di carburante; e le conseguenze di questo blocco fanno sentire anche sui rifornimenti alimentari per la capitale.

MOSCA, 9.

In un lungo articolo dedicato ai risultati della conferenza dei Partiti comunisti europei, «Tempi nuovi», rivista sovietica di politica estera, scrive che la riunione di Berlino «ha favorito l'avvicinamento dei partiti» che hanno partecipato al vertice di Berlino. Essa «ha dato una risposta convincente agli avversari del comunismo e i quali, avevano rifiutato tante frottole e falsificazioni, e propositi delle relazioni tra i partiti fratelli, circa immaginare «scissioni» all'interno del loro schieramento o presunte divergenze insormontabili su questo o quel problema della solidarietà dell'avanguardia rivoluzionaria».

LA SITUAZIONE È SEMPRE PIÙ TRAGICA

LIBANO: ARAFAT CHIEDE UN VERTICE ARABO PER FERMARE IL MASSACRO

Il ministro degli esteri tunisino accusa la destra libanese di sabotare ogni accordo e di volere la liquidazione dei palestinesi - In tre giorni 1500 morti

«TEMPI NUOVI» SULLA CONFERENZA DI BERLINO

La guerra civile nel Libano — che la escalation della destra sta cacciando sempre più in un vicolo cieco, come ha denunciato oggi anche il ministro degli esteri tunisino — ha assunto ormai le dimensioni di una orribile massacro, il cui prezzo maggiore è pagato, inevitabilmente, dalla popolazione civile libanese e dai palestinesi dei campi profughi. So- lo negli ultimi tre giorni, le vittime dei combattimenti nel nord e nella capitale, senza contare quelle dei profughi Zaatari sulle quali non si sa nulla di preciso — hanno raggiunto la cifra paurosa di 1500. A ciò si aggiungono le crescenti difficoltà, sia per la popolazione che per i combattenti, dopo la mancanza di luce e di acqua che a Beirut si protrae ormai da quasi venti giorni (con tutte le conseguenze che ciò comporta) e al bombardamento della raffineria di Zahran, presso Sidone, effettuato martedì dall'artigianato militare israeliano. Le forze progressiste della loro unica fonte di approvvigionamento di carburante; e le conseguenze di questo blocco fanno sentire anche sui rifornimenti alimentari per la capitale.

«TEMPI NUOVI» SULLA CONFERENZA DI BERLINO

In un lungo articolo dedicato ai risultati della conferenza dei Partiti comunisti europei, «Tempi nuovi», rivista sovietica di politica estera, scrive che la riunione di Berlino «ha favorito l'avvicinamento dei partiti» che hanno partecipato al vertice di Berlino. Essa «ha dato una risposta convincente agli avversari del comunismo e i quali, avevano rifiutato tante frottole e falsificazioni, e propositi delle relazioni tra i partiti fratelli, circa immaginare «scissioni» all'interno del loro schieramento o presunte divergenze insormontabili su questo o quel problema della solidarietà dell'avanguardia rivoluzionaria».

LIBANO: ARAFAT CHIEDE UN VERTICE ARABO PER FERMARE IL MASSACRO

Il ministro degli esteri tunisino accusa la destra libanese di sabotare ogni accordo e di volere la liquidazione dei palestinesi - In tre giorni 1500 morti

«TEMPI NUOVI» SULLA CONFERENZA DI BERLINO

La guerra civile nel Libano — che la escalation della destra sta cacciando sempre più in un vicolo cieco, come ha denunciato oggi anche il ministro degli esteri tunisino — ha assunto ormai le dimensioni di una orribile massacro, il cui prezzo maggiore è pagato, inevitabilmente, dalla popolazione civile libanese e dai palestinesi dei campi profughi. So- lo negli ultimi tre giorni, le vittime dei combattimenti nel nord e nella capitale, senza contare quelle dei profughi Zaatari sulle quali non si sa nulla di preciso — hanno raggiunto la cifra paurosa di 1500. A ciò si aggiungono le crescenti difficoltà, sia per la popolazione che per i combattenti, dopo la mancanza di luce e di acqua che a Beirut si protrae ormai da quasi venti giorni (con tutte le conseguenze che ciò comporta) e al bombardamento della raffineria di Zahran, presso Sidone, effettuato martedì dall'artigianato militare israeliano. Le forze progressiste della loro unica fonte di approvvigionamento di carburante; e le conseguenze di questo blocco fanno sentire anche sui rifornimenti alimentari per la capitale.

«TEMPI NUOVI» SULLA CONFERENZA DI BERLINO

In un lungo articolo dedicato ai risultati della conferenza dei Partiti comunisti europei, «Tempi nuovi», rivista sovietica di politica estera, scrive che la riunione di Berlino «ha favorito l'avvicinamento dei partiti» che hanno partecipato al vertice di Berlino. Essa «ha dato una risposta convincente agli avversari del comunismo e i quali, avevano rifiutato tante frottole e falsificazioni, e propositi delle relazioni tra i partiti fratelli, circa immaginare «scissioni» all'interno del loro schieramento o presunte divergenze insormontabili su questo o quel problema della solidarietà dell'avanguardia rivoluzionaria».

LIBANO: ARAFAT CHIEDE UN VERTICE ARABO PER FERMARE IL MASSACRO

Il ministro degli esteri tunisino accusa la destra libanese di sabotare ogni accordo e di volere la liquidazione dei palestinesi - In tre giorni 1500 morti

«TEMPI NUOVI» SULLA CONFERENZA DI BERLINO

La guerra civile nel Libano — che la escalation della destra sta cacciando sempre più in un vicolo cieco, come ha denunciato oggi anche il ministro degli esteri tunisino — ha assunto ormai le dimensioni di una orribile massacro, il cui prezzo maggiore è pagato, inevitabilmente, dalla popolazione civile libanese e dai palestinesi dei campi profughi. So- lo negli ultimi tre giorni, le vittime dei combattimenti nel nord e nella capitale, senza contare quelle dei profughi Zaatari sulle quali non si sa nulla di preciso — hanno raggiunto la cifra paurosa di 1500. A ciò si aggiungono le crescenti difficoltà, sia per la popolazione che per i combattenti, dopo la mancanza di luce e di acqua che a Beirut si protrae ormai da quasi venti giorni (con tutte le conseguenze che ciò comporta) e al bombardamento della raffineria di Zahran, presso Sidone, effettuato martedì dall'artigianato militare israeliano. Le forze progressiste della loro unica fonte di approvvigionamento di carburante; e le conseguenze di questo blocco fanno sentire anche sui rifornimenti alimentari per la capitale.

«TEMPI NUOVI» SULLA CONFERENZA DI BERLINO

In un lungo articolo dedicato ai risultati della conferenza dei Partiti comunisti europei, «Tempi nuovi», rivista sovietica di politica estera, scrive che la riunione di Berlino «ha favorito l'avvicinamento dei partiti» che hanno partecipato al vertice di Berlino. Essa «ha dato una risposta convincente agli avversari del comunismo e i quali, avevano rifiutato tante frottole e falsificazioni, e propositi delle relazioni tra i partiti fratelli, circa immaginare «scissioni» all'interno del loro schieramento o presunte divergenze insormontabili su questo o quel problema della solidarietà dell'avanguardia rivoluzionaria».

LIBANO: ARAFAT CHIEDE UN VERTICE ARABO PER FERMARE IL MASSACRO

Il ministro degli esteri tunisino accusa la destra libanese di sabotare ogni accordo e di volere la liquidazione dei palestinesi - In tre giorni 1500 morti

«TEMPI NUOVI» SULLA CONFERENZA DI BERLINO

La guerra civile nel Libano — che la escalation della destra sta cacciando sempre più in un vicolo cieco, come ha denunciato oggi anche il ministro degli esteri tunisino — ha assunto ormai le dimensioni di una orribile massacro, il cui prezzo maggiore è pagato, inevitabilmente, dalla popolazione civile libanese e dai palestinesi dei campi profughi. So- lo negli ultimi tre giorni, le vittime dei combattimenti nel nord e nella capitale, senza contare quelle dei profughi Zaatari sulle quali non si sa nulla di preciso — hanno raggiunto la cifra paurosa di 1500. A ciò si aggiungono le crescenti difficoltà, sia per la popolazione che per i combattenti, dopo la mancanza di luce e di acqua che a Beirut si protrae ormai da quasi venti giorni (con tutte le conseguenze che ciò comporta) e al bombardamento della raffineria di Zahran, presso Sidone, effettuato martedì dall'artigianato militare israeliano. Le forze progressiste della loro unica fonte di approvvigionamento di carburante; e le conseguenze di questo blocco fanno sentire anche sui rifornimenti alimentari per la capitale.

«TEMPI NUOVI» SULLA CONFERENZA DI BERLINO

In un lungo articolo dedicato ai risultati della conferenza dei Partiti comunisti europei, «Tempi nuovi», rivista sovietica di politica estera, scrive che la riunione di Berlino «ha favorito l'avvicinamento dei partiti» che hanno partecipato al vertice di Berlino. Essa «ha dato una risposta convincente agli avversari del comunismo e i quali, avevano rifiutato tante frottole e falsificazioni, e propositi delle relazioni tra i partiti fratelli, circa immaginare «scissioni» all'interno del loro schieramento o presunte divergenze insormontabili su questo o quel problema della solidarietà dell'avanguardia rivoluzionaria».

LIBANO: ARAFAT CHIEDE UN VERTICE ARABO PER FERMARE IL MASSACRO

Il ministro degli esteri tunisino accusa la destra libanese di sabotare ogni accordo e di volere la liquidazione dei palestinesi - In tre giorni 1500 morti

«TEMPI NUOVI» SULLA CONFERENZA DI BERLINO

La guerra civile nel Libano — che la escalation della destra sta cacciando sempre più in un vicolo cieco, come ha denunciato oggi anche il ministro degli esteri tunisino — ha assunto ormai le dimensioni di una orribile massacro, il cui prezzo maggiore è pagato, inevitabilmente, dalla popolazione civile libanese e dai palestinesi dei campi profughi. So- lo negli ultimi tre giorni, le vittime dei combattimenti nel nord e nella capitale, senza contare quelle dei profughi Zaatari sulle quali non si sa nulla di preciso — hanno raggiunto la cifra paurosa di 1500. A ciò si aggiungono le crescenti difficoltà, sia per la popolazione che per i combattenti, dopo la mancanza di luce e di acqua che a Beirut si protrae ormai da quasi venti giorni (con tutte le conseguenze che ciò comporta) e al bombardamento della raffineria di Zahran, presso Sidone, effettuato martedì dall'artigianato militare israeliano. Le forze progressiste della loro unica fonte di approvvigionamento di carburante; e le conseguenze di questo blocco fanno sentire anche sui rifornimenti alimentari per la capitale.

«TEMPI NUOVI» SULLA CONFERENZA DI BERLINO

In un lungo articolo dedicato ai risultati della conferenza dei Partiti comunisti europei, «Tempi nuovi», rivista sovietica di politica estera, scrive che la riunione di Berlino «ha favorito l'avvicinamento dei partiti» che hanno partecipato al vertice di Berlino. Essa «ha dato una risposta convincente agli avversari del comunismo e i quali, avevano rifiutato tante frottole e falsificazioni, e propositi delle relazioni tra i partiti fratelli, circa immaginare «scissioni» all'interno del loro schieramento o presunte divergenze insormontabili su questo o quel problema della solidarietà dell'avanguardia rivoluzionaria».

LIBANO: ARAFAT CHIEDE UN VERTICE ARABO PER FERMARE IL MASSACRO

Il ministro degli esteri tunisino accusa la destra libanese di sabotare ogni accordo e di volere la liquidazione dei palestinesi - In tre giorni 1500 morti

«TEMPI NUOVI» SULLA CONFERENZA DI BERLINO

La guerra civile nel Libano — che la escalation della destra sta cacciando sempre più in un vicolo cieco, come ha denunciato oggi anche il ministro degli esteri tunisino — ha assunto ormai le dimensioni di una orribile massacro, il cui prezzo maggiore è pagato, inevitabilmente, dalla popolazione civile libanese e dai palestinesi dei campi profughi. So- lo negli ultimi tre giorni, le vittime dei combattimenti nel nord e nella capitale, senza contare quelle dei profughi Zaatari sulle quali non si sa nulla di preciso — hanno raggiunto la cifra paurosa di 1500. A ciò si aggiungono le crescenti difficoltà, sia per la popolazione che per i combattenti, dopo la mancanza di luce e di acqua che a Beirut si protrae ormai da quasi venti giorni (con tutte le conseguenze che ciò comporta) e al bombardamento della raffineria di Zahran, presso Sidone, effettuato martedì dall'artigianato militare israeliano. Le forze progressiste della loro unica fonte di approvvigionamento di carburante; e le conseguenze di questo blocco fanno sentire anche sui rifornimenti alimentari per la capitale.

«TEMPI NUOVI» SULLA CONFERENZA DI BERLINO

In un lungo articolo dedicato ai risultati della conferenza dei Partiti comunisti europei, «Tempi nuovi», rivista sovietica di politica estera, scrive che la riunione di Berlino «ha favorito l'avvicinamento dei partiti» che hanno partecipato al vertice di Berlino. Essa «ha dato una risposta convincente agli avversari del comunismo e i quali, avevano rifiutato tante frottole e falsificazioni, e propositi delle relazioni tra i partiti fratelli, circa immaginare «scissioni» all'interno del loro schieramento o presunte divergenze insormontabili su questo o quel problema della solidarietà dell'avanguardia rivoluzionaria».

LIBANO: ARAFAT CHIEDE UN VERTICE ARABO PER FERMARE IL MASSACRO

Il ministro degli esteri tunisino accusa la destra libanese di sabotare ogni accordo e di volere la liquidazione dei palestinesi - In tre giorni 1500 morti

«TEMPI NUOVI» SULLA CONFERENZA DI BERLINO

La guerra civile nel Libano — che la escalation della destra sta cacciando sempre più in un vicolo cieco, come ha denunciato oggi anche il ministro degli esteri tunisino — ha assunto ormai le dimensioni di una orribile massacro, il cui prezzo maggiore è pagato, inevitabilmente, dalla popolazione civile libanese e dai palestinesi dei campi profughi. So- lo negli ultimi tre giorni, le vittime dei combattimenti nel nord e nella capitale, senza contare quelle dei profughi Zaatari sulle quali non si sa nulla di preciso — hanno raggiunto la cifra paurosa di 1500. A ciò si aggiungono le crescenti difficoltà, sia per la popolazione che per i combattenti, dopo la mancanza di luce e di acqua che a Beirut si protrae ormai da quasi venti giorni (con tutte le conseguenze che ciò comporta) e al bombardamento della raffineria di Zahran, presso Sidone, effettuato martedì dall'artigianato militare israeliano. Le forze progressiste della loro unica fonte di approvvigionamento di carburante; e le conseguenze di questo blocco fanno sentire anche sui rifornimenti alimentari per la capitale.

«TEMPI NUOVI» SULLA CONFERENZA DI BERLINO

In un lungo articolo dedicato ai risultati della conferenza dei Partiti comunisti europei, «Tempi nuovi», rivista sovietica di politica estera, scrive che la riunione di Berlino «ha favorito l'avvicinamento dei partiti» che hanno partecipato al vertice di Berlino. Essa «ha dato una risposta convincente agli avversari del comunismo e i quali, avevano rifiutato tante frottole e falsificazioni, e propositi delle relazioni tra i partiti fratelli, circa immaginare «scissioni» all'interno del loro schieramento o presunte divergenze insormontabili su questo o quel problema della solidarietà dell'avanguardia rivoluzionaria».

LIBANO: ARAFAT CHIEDE UN VERTICE ARABO PER FERMARE IL MASSACRO

Il ministro degli esteri tunisino accusa la destra libanese di sabotare ogni accordo e di volere la liquidazione dei palestinesi - In tre giorni 1500 morti

«TEMPI NUOVI» SULLA CONFERENZA DI BERLINO

La guerra civile nel Libano — che la escalation della destra sta cacciando sempre più in un vicolo cieco, come ha denunciato oggi anche il ministro degli esteri tunisino — ha assunto ormai le dimensioni di una orribile massacro, il cui prezzo maggiore è pagato, inevitabilmente, dalla popolazione civile libanese e dai palestinesi dei campi profughi. So- lo negli ultimi tre giorni, le vittime dei combattimenti nel nord e nella capitale, senza contare quelle dei profughi Zaatari sulle quali non si sa nulla di preciso — hanno raggiunto la cifra paurosa di 1500. A ciò si aggiungono le crescenti difficoltà, sia per la popolazione che per i combattenti, dopo la mancanza di luce e di acqua che a Beirut si protrae ormai da quasi venti giorni (con tutte le conseguenze che ciò comporta) e al bombardamento della raffineria di Zahran, presso Sidone, effettuato martedì dall'artigianato militare israeliano. Le forze progressiste della loro unica fonte di approvvigionamento di carburante; e le conseguenze di questo blocco fanno sentire anche sui rifornimenti alimentari per la capitale.

«TEMPI NUOVI» SULLA CONFERENZA DI BERLINO

In un lungo articolo dedicato ai risultati della conferenza dei Partiti comunisti europei, «Tempi nuovi», rivista sovietica di politica estera, scrive che la riunione di Berlino «ha favorito l'avvicinamento dei partiti» che hanno partecipato al vertice di Berlino. Essa «ha dato una risposta convincente agli avversari del comunismo e i quali, avevano rifiutato tante frottole e falsificazioni, e propositi delle relazioni tra i partiti fratelli, circa immaginare «scissioni» all'interno del loro schieramento o presunte divergenze insormontabili su questo o quel problema della solidarietà dell'avanguardia rivol